Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVII — N 283 DOMENICA 11 Ottobre 1914

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell' Unione Postale conviene p. endere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l' Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La Czarina dei Balcani

di S. M. NICOLA I.o Re del Montenegro.

Una produzione drammatica o pittoresca, commovente e poetica, che ha per autore un sovrano, è un avvenimento letterario che s'impone all'attenzione. Dall'entusiasmo patriottico che infiamma queste scene d'una sì fiera andatura, estratte da un bel dramma di S. M. Nicola I.o re del Montenegro, si afferra nel vivo l'ispirazione d'un re poeta, custode delle tradizioni e dell'onore nazionale, e che posa i suoi generosi sentimenti nella coscienza della sua alta missione.

Re Nicola, suocero di S. M. il Re nostro, è da molti anni conosciuto per un sovrano saggio, illuminato; e ma sapevasi ch'egli era anche poeta ed autore drammatico di gran talento.

Egli ha composto parecchi drammi in versi, di cui uno, *la Czarina dei Balcani*, rappresentato nel 1908 a Belgrado, in Serbia, ha suscitato un entusiasmo indescrivibile.

La Czarina dei Balcani è un dramma nazionale, tutto pieno di ricordi eroici comuni ai Montenegrini e ai Serbi che, nel medio evo, formavano un sol popolo. Esso ci trasporta al XV secolo, in mezzo ai montanari dei Balcani violenti e selvaggi, quando i turchi, già padroni di Costantinopoli, si sforzavano di assoggettare i popoli slavi della penisola (Albanesi, Bulgari, Serbi,) che resistevano disperatamente.

In questa lotta per l'indipendenza, i Serbi, sotto il comando d'Ivan-Beg, sovrano della Montagna-Nera e di Zeta, si distinsero per la loro energia. Disgraziatamente, se Ivan-Beg è, nella sua capitale di Jabliak, mirabilmente aiutato del figlio maggiore, il principe Giorgio, non prova che inquietudini da parte del secondogenito, Stanko, *voivoda* (governatore) di Zeta.

Quest'ultimo è un ambizioso, il cui sogno è di riunire in un solo stato tutti i popoli slavi dei Balcani e di divenire sovrano di questo vasto impero. E un'occasione gli si offre.

Stanko ha avuto il comando d'un'armata che deve prestar man forte, contro il comune nemico, al capo albanese Scander-Beg; ma in questo momento sopraggiunge a Jabliak un ambasciatore del Sultano di Costantinopoli, l'astuto Ibrahim-Aga. Inviato per dissuadere Ivan-Beg dal soccorrere gli Albanesi, ha indovinato le ambizioni di Stanko e gli fa comprendere che al servizio del Gran Sultano, sarebbe, molto più che in Serbia in grado di realizzare il so gno che lo affascina. Il vecchio Ivan-Beg resta insensibile alla parola dell'ambasciatore. Ma Stanko ha prestato un orecchio troppo compiacente alle perfide proposte del turco, ed è turbato ed inquieto, quando parte alla testa delle sue truppe. Ben presto però, quantunque la vittoria gli abbia sorriso, si decide a compiere l'atto di tradimento ch'egli meditava. Se non che, la lettera indirizzata a Ibrahim e nella quale il voivoda offriva i suoi servigi al Sultano, è consegnata a Ivag-Ben che ordina al figlio di ritornare all'istante a Jabliak. Stanko obbedisce. Tuttavia, prima di raggiungere la capitale, vuole rivedere la sua fidanzata, la bella Danitza, che abita vicino a Jabliak con il padre, il signore montenegrino Pèroum Ma, strada facendo, il giovane incontra un inviato d'Ivag-Ben, il principe Béau, terribile guerriero, tutto ardente di fede patriottica, che conosce i colpevoli progetti di Stanko e si sforza a distoglierneIo. Vane, le sue preghiere non hanno altro risultato che eccitare il furore di Stanko. Il quale, preso da un accesso di frenesia, uccide Bean. Subito dopo, ancora tutto fremente dell'assassinio, eccolo in presenza di Danitza che lo credeva prigioniero dei turchi. Commossa per la sua apparizione, la bella giovane sviene, poi ritorna in se, felice al pensiero che colui ch'ella ama è sano e salvo.

E' allora una scena superba, improntata di grazia e di violenza in una volta, e che mette alle prese nell'anima dell'eroica Danitza l'amore con la devozione alla patria. Stanko annunzia alla fidanzata il delitto che ha appena commesso; per sottrarsi alla punizione che lo attende, non vede che la fuga, e supplica lei di partire insieme. A questa proposta, la giovane si stupisce e s'indigna:

Danitza, (*inquieta*). — Che dici, Stanko? Fuggire, tu!.. Si è mai inteso dire che un voivoda di Zeta abbia cercato la propria salvezza in una fuga vergognosa?.. Ah! tu mi dai una bella notizia: fuggire!.. E dove fuggire? Non ripeterlo, te ne supplico! Uccidimi piuttosto; vale cento volte meglio. Abbandonare alla loro sorte il tuo paese di Zeta e la tua Danitza! No, Stanko, senza perdere un istante, corri a Jabliak, rassegnato e sottomesso, e avvenga che può. Non è da principe vendrisi fuggiasco. Ivan Beg è giusto. Egli può senza dubbio castigarti, ma è padre: forse non perderà suo figlio. Egli ti ama tanto, Stanko, ed il paese intero intercederà. Tu otterrai il perdono e il diritto di essere nel tuo paese un libero Montenegrino. L'onore, il dritto cammino, il nome della tua casa ti fanno un dovere di recarti a Jabliak e di attendere la sentenza della tua sorte, qualunque essa sia, la prigione o il supplizio stesso!

Stanko. — No, mia cara, ritornare presso mio padre mi è proibito. Altre accuse ancora mi attendono... Non vedi che la razza serba declina, che tutte le nostre terre sono sotto la potenza del Sultano e che i suoi desideri sono leggi? La nostra debole opposizione non è che un fantasma. Ecco: l'anno scorso il potente signore promise di darmi il trono d'Ivan. Bastava il mio consenso a cambiare di fede e a dissuadere il nostro popolo dalla lotta... Diedi allora la mia parola. E! ecco che mio padre, sembra, conosce oggi questo accordo... (*Danitza fortemente commossa si alza*). No, io non posso pensare al ritornare a Jabliak. La mia decisione è irremovibile. L'ombra della notte mi coprirà d'un mantello sicuro, lo spazio è vasto sotto il cielo. E tu, tu sarai la luce che mi guiderà nella notte!

Danitza. — Perchè, mio Dio, questa prova? Ma dimmi, dove vuoi tu fuggire?

Stanko. — Mi metterò sotto la protezione del Sultano stesso. Sarò, sotto la sua signoria, padrone dei Balcani.

Danitza. — Grazia! Non presso il Sultano! Non presso i Turchi! (*afferrandolo per il braccio*). Io ti difenderò da tutte le accuse, insieme noi guarderemo la morte a faccia a faccia. Ma non abbandoneremo la nostra Zeta, giammai.

Stanko. — E' anche per te ch'io voglio fuggire. Per orgoglio, i miei genitori ridurranno di acconsentire al nostro matrimonio, credimi. E il mio amore per te è così ardente che la mia vita senza di te, angelo mio, non è vita.

Danitza. — Rimani, amato mio rimani; tutto si aggiusterà... Tuo padre è buono, le nostre leggi sono giuste. E' stato durante una rissa che tu hai commesso un delitto, sei colpevole della morte di Bèan, solo di quella morte. Ma è stato lui il primo a sguainare la spada...

Stanko. — Qui tu non sarai mai la mia sposa. Il pregiudizio di casta, il rigore dei nostri costumi faranno un ostacolo invincibile al nostro amore.

Danitza. — Se ver mente sei cavaliere, nulla ci separerà! Il posto è grande nelle montagne... E un padre non vorrà l'infelicità di suo figlio.

Stanko. — E' solamente nella Turchia ch'io posso sperare di averti per moglie. Là, Danitza, ci accoglieranno con gioia. Vieni! il trono d'oro dei Balcani ci attende laggiù. Stanko sarà il primo dopo il Sultano! E per governare su tutti i Balcani il delitto di farsi mussulmano non è grande. Non è vero, o regina dei Balcani?

Danitza. — Cessa! Non più una parola, Stanko!... Dove sono i tuoi nobili sentimenti di un tempo?... Come hai tu potuto assicurarmi del tuo amore nascondendo nell'animo tuo così neri progetti?... Tu vuoi condurmi in Turchia, in quella Turchia da dove provengono tutte le nostre disgrazie, dove i nostri fratelli sono schiacciati, martoriati! No, no; preferisco rimanere qui, sola. Conserva per te la corona dei Balcani!

Stanko. — Giorno e notte io languo per questa corona. Il mio animo è affranto, il mio cuore piagato! Quale destino più bello in questo mondo, che di essere re dei cristiani dei Balcani? Con la mano che ti porge arditamente, Stanko ti cingerà d'una corona... Vieni, vieni in Turchia, Danitza!

Danitza. — E' vergognoso di accettare dallo straniero una corona. E' il diadema d'obbrobrio e di disonore! Tradire!... questo non lo farò mai!

Stanko. — Le tue parole non sono che un pretesto. Il tuo amore non è che una finzione.

Danitza. — L'amore è un tesoro puro e santo, e non darei il mio che a un Serbo, a un guerriero del mio paese.

Stanko. — Il principe Stanko è così spregevole?

Danitza. — Sì, poichè egli è un vile traditore!

Stanko. — Taci! Bèan ha pagata questa parola con la vita. Io andrò lo stesso laggiù dove il turbante è padrone, e tu resta umile Serba per sempre.

Danitza. — Così hai deciso?

Stanko. — Perchè rimanere in queste rocci... aggie?

Danitza. — I falchi ci fanno il loro nido. L'uccello che vola lontano dalle rocce dove è nato, è un cattivo corvo. Si separa il buon grano dal cattivo seme, e nessuno si duole di restare Serbo.

Stanko. — Danitza, tu sei severa e crudele. Sai una donna, ed è per ciò ch'io sopporto le tue offese. Io avrò sempre riguardo per la debolezza d'una donna... Non c'è parità fra noi, e io non devo macchiare la mia spada. D'altronde, io mi reco in contrade, dove le donne non osano contradire; qui, esse sono tutte ribelli.

Danitza. — Orrore! Il tradimento!... quale delitto! Tutta la forza della patria è nella santa concordia, nella ferma speranza che l'onnipotente la ricompenserà per i suoi dolori e la libererà dagli artigli di Maurad!

Stanko. — Salute alla Czarina dei Balcani!

Danitza. — Mi darò piuttosto alle onde della Ribnitza... Sono figlia d'un prode, sono Montenegrina. Il tuo regno dei Balcani non è che una illusione, e il nostro regno è reale e vivente. Il nostro Lovtcen è più bello di tutti i Balcani, e attorno ai suoi allori trionfanti la vera libertà regna sovrana.

Stanko. — Pensa che il Montenegro è piccolo; Bisanzio cade in rovina, e la Serbia è incatenata; incatenata per opera di Mourad è anche la Bulgaria. Skander Beg e il Gran Duca non potranno per lungo tempo tener testa ai Turchi.

Danitza. — Che divengano turchi tutti e due; e tu pure, se vuoi! Noi, conserveremo tutto ciò che è sacro. Noi saremo della Turchia il cattivo spirito. Essa s'infrangerà contro i nostri monti; e noi tenderemo ai nostri vicini una mano fraterna, e li aiuteremo nella loro sventura. Un'impresa sacra sarà la nostra. I mali dei nostri fratelli alleviati dai loro fratelli.

. . . .

Stanko. — Danitza, il tempo stringe... Decidi. Consenti ad essere Czarina!

Danitza. — Montenegrina e libera; è la sola maniera affinchè io sia Czarina.

Stanko. — Troppe discussioni! Vieni, Danitza!

Danitza. — Per la morte, volentieri verrò con te, ma non andrò mai presso il Sultano, e sul trono de' suoi Balcani non mi siederò mai.

Stanko. — Ora lo vedo; tu non mi hai amato.

Danitza. — Il mio amore brillava come un cristallo puro, il tuo celava la menzogna e l'ipocrisia. Avevo tanta fiducia in te! Ed ecco che tutti i miei sogni sono svaniti davanti alle tue macchinazioni di giamizzero. Oh, Tsernovitch, non andare presso il Sultano e mantieni la promessa che m'hai dato. Sei Montenegrino, muori Montenegrino! La nostra religione è pura come il diamante, quella dei turchi è macchiata di sangue. Il nostro popolo, i nostri costumi, tutto è bello. Tu puoi andare di paese in paese, non troverai nulla di più incantevole del nostro angolo di terra. E tu, Stanko, tu l'abbandonerai questa terra natia, freddo e indifferente? Non dico nulla di me, disgraziata; il mio amore non era per te che un passatempo...

Stanko. — Ho dato la mia parola al Sultano.

Danitza, (*mostrandogli una lettera*). Ma tu prima l'avevi data a me. Leggi questa lettera.

Stanko, (*a parte*). — Quale profumo delizioso essa esala! (*forte.*) Non è forse la lettera che ti ho scritto alla vigilia della spedizione in Albania? Mi ricordo, ora, quello ch'essa contiene. E per provartelo, Danitza, te la ridirò a memoria.

« Se io fossi sultano di Turchia, rinuncerei il mio trono, rinnegherei Maometto e mi farei tuo schiavo! Ai tuoi piedi, Danitza, metterei Stambul e il trono, mi farei tuo prigioniero; e questa schiavitù sarebbe cara al mio cuore. Visiri, pascià, signori si prosternerebbero davanti a te, attendendo i tuoi ordini con la testa abbassata sino a terra. Le contrade e i regni li venderei senza pensiero, per indovinare anticipatamente tutti i desideri del tuo cuore. Inebriato d'amore, darei città e paesi, darei l'Asia intera per una tua pianella! »

E di nuovo ritorno all'altro mio pensiero, e di nuovo esso mi riscalda l'animo. In luogo della Croce, riconosco per simbolo la Mezzaluna. E a' tuoi piedi saranno il trono, la corona! — Accetta! Io posso darti tutto; ciò non t'impedirà di adorare in segreto il Dio dei Serbi.

Danitza. — E' in Turchia che si trovano donne le quali per l'ambizione e la vanità sono pronte a ricorrere alla menzogna e all'ipocrisia. Nel Montenegro, onestamente e apertamente, tutte professano la loro fede... Vuoi tu sapere quello che mi trattiene al paese... quello che mi trattiene? Tutto. La nostra fede, la nostra aria, i nostri costumi, lo splendore della libertà o dell'amore, — i legami del sangue e le pene sofferte... Quello che mi trattiene? Il nostro orizzonte, il cerchio delle nostre montagne. Ne esistono di più belle? Laggiù, sono le tenebre; qui, il nostro sole ci riscalda... Quello che mi trattiene? Ma il ricordo anche del giorno in cui mi donasti il fiore profumato, il ricordo di quel giorno in cui la falange dei dolci sogni come una calda fiamma salì nel mio animo!

. . . .

Stanko, (*a parte*) — La supplico invano! E' una Montenegrina. Le si possono promettere tutti i beni della terra, solamente la Montagna Nera ha dell'incanto per lei... Ma bisogna ch'io scelga: Riprendere la Croce e l'amore di Danitza, o inchinarmi alla Mezzaluna e accettare la corona.

Danitza. — A che mediti sì lungamente, principe Stanko?

Stanko. — La mia scelta è fatta. Preferisco alla tua orgogliosa beltà il potere su tutti i Balcani. Ci regnerò con un'altra. E tu, prendi e guarda! (*rendendole la lettera*) E' il ricordo d'un vecchio piccolo principe che d'ora in poi sarà vicerè del Sultano. Tutto il bel paese ai piedi di Stambul, fra un mese, sarà nelle mie mani... Io ti ho amata; ma ora tutto è finito...

Danitza. (*riprendendo la lettera*) — Ecco quello che ora fai del mio amore! Io avrò fra breve cacciato dal fondo del mio animo il ricordo de' tuoi baci ardenti — per fare posto al solo amore della Santa Patria. Tu mi baciavi sul viso e sugli occhi... Ebbene, cancello quei baci e nulla più esisterà fra noi! — (*Si passa la lettera sul viso poi la straccia e ne getta i pezzi sul viso di Stanko*). — Tu sei un miserabile, un Turco e un traditore; io sono Montenegrina, libera czarina!

. . .

Stanko se ne fugge solo, compie il tradimento, passa ai Turchi, abbraccia l'islamismo e riceve il titolo di pascià. Combatte, alla testa delle truppe del Sultano, suo fratello Giorgio. Ma la sorte non è favorevole al miserabile traditore; l'armata ottomana è vinta e Stanko, gravemente ferito, rimane abbandonato sul luogo della disfatta. E' solo in mezzo ai morti, arso dalla sete, quando, improvvisamente, scorge sul campo di battaglia, Danitza che ricerca i feriti e prodiga loro le sue cure.

Stanko, (*fissando gli occhi su Danitza*). — Dio! è lei o la sua ombra che va errando sul fatale campo di battaglia?.. O lo spirito vendicatore della terra montenegrina che viene a predirmi la morte?.. Ma che importa? Il fervore della battaglia e la febbre delle mie ferite mi bruciano come il rimorso del tradimento... (*a Danitza*). Oh! dammi da bere, Montenegrina!

Danitza. — Da bere? (*Dopo breve riflessione*). Anche a un Turco dovrò dar da bere? Che egli beva, poichè è ferito. E non è più pericoloso per la patria. — (*Gli porge la brocca d'acqua. Stanko beve e piega nello stesso tempo il suo volto verso Danitza.*)

Danitza. (*riconoscendolo.*) — Tu? Sei tu?... Indietro, serpente! Non avvelenare questa bevanda!...

Stanko, (*trattenendo la brocca.*) — Un sorso solo.

Danitza, (*strappandogli la brocca.*) Non una goccia di più, traditore della Croce e della razza Serba!

Stanko. — Quest'acqua mi fa ritornare in vita perchè le tue dita delicate me l'hanno versata. Le sofferenze si calmano d'un tratto in colui che Danitza riscalda col suo dolce sguardo.

Danitza. — Tu sei dunque là, padrone di tutti i Balcani?

Stanko. — Sì! Ferite mortali mi hanno atterrato... Ho voluto giungere in cima; il fulmine m'ha precipitato d'un colpo. Non rimpiango nulla; tutto vale meglio che strisciare nella polvere come un verme.

Danitza. (*alzando la voce.*) — A me, guerrieri, a me! Venite a punire il traditore!

Stanko. — E' una cristiana che parla così?.. Ecco dunque, Danitza, come tu hai pietà dei feriti!

Danitza. — Non sei tu che hai ferito il mio cuore, non sei tu che hai ferito l'animo mio e strappato dal mio cuore la felicità con la tua mano crudele?... Tu hai macchiato di sangue il mio amore, hai avvelenata una giovane vita, una vita di gioia e di felicità... Io sono piagata anche nella mia fierezza, come una donna i cui i pensieri, i cui sentimenti respiravano sempre una santa purità e che vide improvvisamente il fango e la bruttura...

Stanko. — Allora vendicati. L'occasione è buona. Giacchè ho perduto questa battaglia, la vita non mi è più d'alcun prezzo.

Danitza. — Vendicarmi? Vendicarmi di te?.. Questo no, non lo posso. Mio infelice fidanzato! Allorchè l'amore è illuminato nell'animo da un fuoco sacro, non si spegne, nemmeno nel gelo della tomba. Tu hai lacerato il mio cuore, il mio corpo, tu hai consacrato al nemico la mia cara patria. Eppure, malgrado tutto, il mio amore non si spegne. La voce potente dei sentimenti antichi mi arresta dalla giusta vendetta. I tuoi atti mi fanno ribrezzo, e nondimeno i tuoi giorni mi sono cari come la luce che rallegra gli occhi! (*Solleva la testa di Stanko e gli porge da bere.*)

Stanko. — Oh caritatevole, oh santa figlia! Perdona, perdonami, anima mia.

Danitza. — Ti penti del tradimento verso il tuo paese, verso la cristianità tutta? (*Stanko esista a rispondere; in questo momento arrivano alcuni soldati turchi per trasportarlo altrove.*)

Ongleacha. — Tenete; eccolo, il pascià ferito. Trasportatelo subito, amici, altrimenti, il Sultano, la Turchia, il Corano proveranno dolore per lungo tempo ancora. (*I turchi respingono Danitza e sollevano Stanko.*)

Stanko — No, non mi pento... Non rimpiango che una cosa: di non averti con me! — Ma non perdo la speranza di rivederci a Scutari

Danitza (*sola*) — Nuovamente partito!.. La tempesta della guerra è dissipata... La Patria coronata di vittorie e di gloria respirerà liberamente a pieno petto e la vita scorrerà come prima, tranquilla. Ma inutilmente il cuore della povera Danitza cercherà nel mondo un'ombra di riposo. Non rifiorirà più veruna speranza in me. Come sopravvivere alla caduta di Stanko? Come sopportare i sorrisi della folla cattiva, accanita contro il mio fidanzato vinto? Io lo rivedrò a Scutari, ha detto... — Così sia! Come fedele fidanzata, devo compiere il suo desiderio!.. — Come? Fino alle acque di Scutari?.. O torrente impetuoso di Moratcha! Tu che, passando davanti alla bianca Scutari, sei divenuto lago, sii il mio eterno asilo. Portami a traverso le tue caverne. E rimettimi in dono al lago tranquillo che ti accoglie. Sarà lui che con una dolce onda mi condurrà alle sponde dirupate... A Scutari, all'appuntamento col mio sposo! (*Si getta nella Moratcha*).

Il dramma finisce con questo triste episodio della morte di Danitza. I Turchi sono definitivamente respinti, e la Montagna Nera è la fortezza rimasta, nei secoli, sempre inespugnabile.

Trad. di **Francis Maddalozzo**

La fine

del «Kaiser Wilhelm der Grosse» dopo un'ora e mezza di battaglia con un incrociatore inglese

(NOSTRA CORRISPONDENZA

BERLINO, 9 ott. — I giornali recano appena ora i particolari dell'affondamento dell'incrociatore ausiliario « Kaiser Wilhelm der Grosse », dopo una breve battaglia con la nave inglese «Highflyer ». Il piroscafo tedesco si trovava nel porto spagnuolo di Rio dell'Oro, vicino a due vapori carichi di carbone, mentre un terzo vapore tedesco si trovava al largo, a circa 500 metri. Tutto l'equipaggio era occupato da giorni ad imbarcare carbone. Le maone non erano ancora cariche a metà, che, verso mezzogiorno, fu avvisato un vapore inglese: l'incrociatore protetto « Highflyer ». Tra le due navi ci fu il seguente scambio di segnali, mediante i riflettori:

« Highflyer » : Arrendetevi.

« Kaiser Wilhelm » : Non rispose.

« Highflyer » : Vi invito ad arrendervi.

« Kaiser Wilhelm » : Le navi da guerra tedesche non si arrendono: vi invito a rispettare la neutralità spagnuola.

« Highflyer » : Voi fate carbone per la seconda volta in questo porto: vi intimo di arrendervi: se non lo fate, tirerò immediatamente su di voi.

« Kaiser Wilhelm » : Faccio carbone qui per la prima volta: del resto ciò è affare che riguarda la Spagna

« Highflyer » : Arrendetevi subito.

« Kaiser Wilhelm » : Non ho nulla da dirvi.

Poco dopo, alla 1 e 16, il « Highflyer » aprì il fuoco cui rispose il « Kaiser Wilhelm der Grosse ». Quest'ultimo allorchè iniziò il combattimento, si trovava a circa 200 metri dalla costa, quindi nelle acque spagnuole. Per evitare perdite di vite umane, il comandante dell'incrociatore ausiliario fece trasbordare il personale dell'equipaggio, non addestrato a combattimenti, sui due vapori carbonieri, e insieme con gli equipaggi dei vapori inglesi catturati, che si trovavano a bordo. I due vapori non appena furono liberi, si diressero verso sud. Intanto l'«Highflyer» aveva aperto il fuoco a grande distanza (circa 9000 metri).

Dopo un'ora e mezzo di cannoneggiamento il « Kaiser Wilhelm der Grosse » dovette sospendere il fuoco, per mancanza di munizioni. Subito, al principio del combattimento, un proiettile aveva colpito il magazzino di prua, dove si trovava circa la metà delle munizioni cosicchè l'acqua vi penetrò e le rese inservibili.

Quando le munizioni dei cannoni di poppa furono esaurite, il comandante, piuttosto che abbandonare la nave in mano al nemico, ordinò di colarla a fondo. Come le artiglierie tacquero, l'«Highflyer» si avvicinò a circa 5600 metri; la nave tedesca riprese il fuoco con l'unico cannone che era ancora servibile; l'incrociatore inglese rispose e il fuoco cessò in breve.

L'equipaggio del « Kaiser Wilhelm der Grosse » abbandonò la nave, quando questa cominciò a riempirsi d'acqua e scese nelle imbarcazioni. L'ultimo ad abbandonare la nave fu il capitano, quando gli alberi con le bandiere scomparivano nell'acqua, l'equipaggio mandò un triplice urrà alla nave che si sprofondava e cantò inni nazionali. L'equipaggio, sceso a terra in tre barche di salvataggio, si componeva, oltre che del comandante di sette ufficiali, di due timonieri, di settantadue marinai. Giunti sulla spiaggia, fecero alcune barelle per trasportare i feriti e, dopo due ore e mezzo di marcia, arrivarono al forte spagnuolo. Il comandante del forte accolse i tedeschi con molti riguardi: ora essi sono a Las Palmas sulle isole Canarie.

Cronaca Provinciale

ARTEGNA

Disservizio ferroviario. — Da una quindicina di giorni siamo in piena anarchia... ferroviaria. In questi mesi di maggior traffico, l'onor. direzione delle ferrovie ha creduto bene per economia di personale, di ridurre da tre ad uno il numero degli impiegati addetti a questa stazione Magnagno-Artegna, stazione di primaria importanza.

Ne viene di conseguenza che le merci in arrivo ed anche quelle in partenza, subiscono un ritardo di due ed anche di tre giorni e tutto ciò con grave danno nostro, poveri negozianti e contribuenti.

Siamo fidenti che l'on. Camera di Commercio vorrà interessarsi presso l'on. Direzione generale di Venezia, affinchè ponga immediatamente fine a questo grave inconveniente.

CLAUZETTO

A proposito di servizi Sanitari

Il Comune di Vito d'Asio, con una popolazione di oltre quattromila abitanti, da più di mezzo anno provvede al servizio medico mediante i sanitari dei Comuni viciniori; e non consta che la superiore autorità, nonostante le pubbliche proteste perchè il servizio venga regolato, abbia fin'ora provveduto od almeno abbia saputo imporre al Comune la sistemazione di un servizio così importante.

Sebbene i confronti riescano talvolta inopportuni, pure in queste circostante *merita rilevato* che la *superiore autorità medesima* al Comune di Clauzetto, da pochi giorni rimasto senza medico per la rinuncia e l'abbandono della condotta da parte del titolare signor Giomaria Frattini, ingiunge provvedersi subito di apposito interino *che abbia residenza in sito.* Va notato che il Comune di Clauzetto ha già provveduto nell'accettare la rinuncia del dott. Frattini, alla recisione del Capitolato medico; e va notato ancora che Clauzetto fu uno dei primi, per non dire il primo, che abbia *sistemato il servizio medico* in base al capitolato tipo proposto dalla superiore autorità sanitaria ed accettato senza eccezione da questo Consiglio Comunale. Al servizio interinale poi fu convenientemente provveduto, per un mese, mediante l'egr. dott. Abatelli di Castelnuovo del Friuli che si reca qui due volte alla settimana ed in tutti i casi d'urgenza

Che si voglia imporre un medico interinale con residenza a Clauzetto anche perchè egli sia comodo al Comune di Vito d'Asio?... E allora Clauzotto sarebbe il Capro *espiatorio*?

Una misura eguale non dovrebbe adattarsi per tutti i Comuni?

La risposta all'illustre medico provinciale..,

PORDENONE

Movimento dello Stato Civile dal 1 al 7 ottobre — Nati: Maschi 4, femmine 6, Totale 10.

Morti. Garlatti Moro Emma di anni 31 Rossi Francesca di anni 68, Favot Gino di anni 13, Coassin Maria di anni 24, Meiorin Marta di anni 81, Zille Gio. Batta di anni 74.

Matrimoni. Rossi Isidoro con Formentini Matilde.

La carità cittadina — Pro rimpatriati bisognosi:

Operai ed impiegati della tessitura di Rorai Grande L. 76.10, Direzione della detta tessitura lire 25, Giovanni Peratoner lire 10, N. N. 2.

La somma finora raccolta a favore dei rimpatriati bisognosi con la pubblica sottoscrizione ascende a lire 4232.70. Quanti non hanno ancora versato la propria oblazione, sono pregati a farlo con cortese sollecitudine all'ufficio della Congregazione di Carità o al suo segretario sig. Antonio Brusadini.

— Il dott. cav. E. Cossetti ha versato alla Congregazione di Carità lire 10, ricavate per fitto palco al Sociale.

— La signora Rosa Agosti Etro ha mandato due grandi cesti d'uva ai vecchi dalla Casa di Ricovero.

Società agenti — Per martedì sera, 28, è convocata l'assemblea dei soci per approvare il resoconto 1913-1914, e le nomine.

In quest'anno la Società ebbe un'entrata di lire 3567.72 ed un'uscita di lire 1501.02, quindi un civanzo di lire 2066.70. Il patrimonio del sodalizio elevasi ora a lire 35279.19.

La Società che si è prestata con vero fervore per ottenere il riposo festivo completo di tutti gli agenti cerca ora di rendersi doppiamente benemerita adoperandosi a conseguire una modifica d'orario nei giorni feriali, a vantaggio degli stessi negozianti. La pratica verrà esperita in breve e non potrà che trovare facile via al suo completo successo.

Alla scuola tecnica

(F. D.) — Oggi hanno avuto termine a questa R. Scuola Tecnica, gli esami di riparazione; ed eccovene il risultato:

Promossi dalla I alla II classe: Anna Cirillo, Margherita Fabbro, Irene Falomo, Pia Pol, Gioconda Rossi, Teresa Scaini, Emilia Vianello, Gastone Cremona, Narciso Mauro, Camillo Pagotto, Attilio Scaini, Lodovico Locatelli, Carlo Pagotto, Guglielmo Salvadori, Donato Serafini, Davide Corai, Angelo Mingot, Attilio Pellegrino tutti da Pordenone; Italia Corradini da Barcis, Bianca Serra da Roveredo, Ida Sfreddo da Fontanafredda, Luigia Valdevit, Giovanni Antonini, Luigi Tomba da Porcia, Giovanni Bearzi da Maniago, Pietro Bonato da Prata, Luigi Francescon da Cavasso Nuovo, Gianpaolo Gaiotti da Azzano X, Giovanni Ius da Zoppola, Gio. Batta Porzio da Cordenons, Beniamino Trevisan da Cecchini, Giovanni Morello da Fiume.

Promossi dalla II alla III classe: Giuseppe Asquini, Lucia Cossettini, Maria Figial, Ivo Lorenzon, Rita Pazzin, Luigi Ragagnin, Lucia Zanussi, Emilio Da Ros, Giacomo Pagotto, Ernesto Sartor, Rachele Da Ru da Pordenone; Amelia Chiarot e Giuseppe Diana da Tiezzo, Luigi Gaiotti, Ivo Bidinost ed Erminio Manfrin da Cordenons, Leonello Cavedoni da Spilimbergo, Carlo Piazza da Marsure, Enrico Pinzani da Udine.

Furono inoltre ammessi alla III classe Edoardo De Piero da Cordenons ed Elisa Ragagnin da Pordenone

Licenziati: Teresa Brusadin, Elda Gatti, Virginia Locatelli Maria Pancino, Norina Zanelli, Ettore Andreazza, Aldo Asquini, Rinaldo Magistrali, Federico Moro, Emidio Bombardella ed Ettore Scaini da Pordenone; Elvira Trevisan da Cecchini, Domenico De Benedet da Cordenons, Benigno Marcuzzi da Pielungo, Gino Politi da Sequals, Pietro Rizzotti da Vivaro; Vittorio Serra ed Elisabetta Borean da Roveredo.

Le lezioni regolari cominceranno il giorno 16 and. alle ore 9.

Teatro Sociale. — Iersera, con teatro poco affollato, diede inizio la Drammatica Compagnia Veneta diretta dal cav. Mezzetti con «I recini da festa» e colla farsa «Una bona idea de la serva». Applauditissimi in generale tutti gli artisti, in ispecie il cav. Mezzetti nella parte di « Pasquale » e la sig.ra L. Zanon Paladini nella parte di « Lugrezia » la comare.

Questa sera la compagnia Veneta diretta dal cav. Albano Mezzetti darà: «Quattro done in una casa, ovvero l'inferno averto» brillante commedia di P. Giacometti.

Domani, lunedì, ultima recita con la produzione, nuova per Pordenone: «Per la regola» di Domenica Varagnolo, alla quale precederà la commedia in un atto » «Quindese minuti» del Duca Carafa d'Andria. A questa rappresentazione agirà anche il comm. Ferruccio Benini, per cui si prevede un teatrone.

Dal 15 al 18, poi, avremo al sociale la Primaria Compagnia Italiana di Emma Gramatica. Si daranno quattro produzioni, nuove per Pordenone, che ebbero grandi successi ovunque.

Il 15 avremo « L'Aigrette » del Nicodemi; il 16 « La monella » di P. Veber e De Grossé; il 17 « La marcia nuziale » del Batoille ed il 18 « il Viluppo » di Sabatino Lopez.

Banchetto al comm. avv. E. Ellero. — Domani alle 12.30 si darà alle Quattro Corone, il banchetto in onore del comm. Ellero; banchetto che avrà carattere prettamente patriottico.

Gli aderenti si aggirano sul centinaio. Notiamo, fra gli altri: cav. Edoardo Sellenati Procuratore del Re e presidente del Comitato, Deputato Attilio cav. comm. Chiaradia, prof. Federico cav. Flora, commissario Prefettizio rag. Niggi, sotto Prefetto avv. cav. Vacca-Maggiolini, i giudici del Tribunale dottori Rosati e Bindi, pretore dott. cav. Fabbro.

Cav. Giacomo Baldissera, cav. Francesco Asquini; avvocati Bazzan, cav. Concari, Marin, Locatelli, Galeazzi, Fornasotto, Pisenti; ingegneri Querini, Mior e Roviglio, dottor Furlanetto, dottor Andres e dottor prof. Pisenti e molti altri ancora.

La lavorazione del legno. — Lunedì prossimo si riaprirà lo stabilimento per la lavorazione del legno, il quale è stato assunto dal sig. Giovanni Celestino, industriale Torinese. Auguri di buoni affari.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ospedale Civile — Il Consiglio di questo Pio Istituto, nella sua ultima seduta, stabilì la retta biennale degli ammalati pel 1915-1916; approvò un aumento di L. 200 sullo stipendio percepito dal capellano dell'Ospitale, portandolo da 500 a 700.

Dimissioni — Con vivo dispiacere apprendiamo che il signor Antonio Zardini, da oltre 7 anni presidente amoroso e zelante di questa Congregazione di Carità ha date le dimissioni.

In tale carica, egli si rese veramente benemerito per il cuore e l'equanimità con la quale la esercitava. Ora per l'educazione dei figli si porta a Udine.

Un saluto riconoscente vada a lui in nome dei sanvitesi; ed i più vivi auguri.

Ancora per qualche tempo, e in via affatto provvisorio, egli curerà le sorti del Pio Istituto.

S. DANIELE

Guariti. — Tanto l'accoltellato in rissa De Cecco di Ragogna, quanto il fornaio Beltrame feritozi nel lavoro, sodo usciti dall'Ospedale, entrambi guariti.

Cresima — Sua Ecc. l'Arcivescovo Anastasio Rossi è arrivato per la impartizione della Cresima e per l'inaugurazione della bandiera del Ricreatorio Femminile.

TARCENTO

Scuole d'arte e mestieri — 10. In seguito alla delibera del consiglio della Società operaia di M. S. furono affissi gli avvisi indicanti l'apertura della scuola d'arte e mestieri per il 20 del corrente.

Le iscrizioni furono aperte oggi, presso la sede della scuola, nel palazzo Municipale.

SACILE

Promossi e licenziati alla Scuola Normale.

Oggi si terminarono le operazioni d'esame della presente sessione alla Scuola Normale promiscua, coll' esito seguente:

Promozioni dalla. I alla II. sessione: Arrighini Lino, Salvador Alba, Cimitan Antonio, Di Centa Ottavio, Fadiga Ferruccio, Mattiola Giovanni Mestron Antonio, Zanna Ermenegildo, Zannoni Pietro

Dalla II alla III: Carrara Gino Cosmo Alessandro, Girardi Alfredo, Molin Francesco, Rossi Ferruccio, Scaini Felice, Nadari Desdemona, Nadari Australia, De Mezzo Eugenio.

Licenziati: Botti Ada, Coccolo Mario, Fabris Luigia, Facci G Batta, Faloni Giuseppina, Fior Arnaldo, Gandini Anna, Levis Pia, Mattiussi Domenico, Moreno Eugenio, Perisutti Giuseppe, Spangaro Giovanni, Taschieri Tito, Tassan Agostino, Zanella Guerrino.

L'impreparazione dei privatisti.

Prima di chiudere le operazioni, il Consiglio Direttivo votò il seguente ordine del giorno:

Il Direttore Prof. G. Rosa e il Consiglio dei professori della R. Scuola Normale promiscua di Sacile, chiudendo la sessione dell'ottobre 1914 degli esami di licenza, sentono il dovere di segnalare al superiore Ministero l'assoluta impreparazione della maggior parte dei candidati provenienti da Scuole private e fanno voti che per la dignità degli esami e per la serietà della Scuola Normale sia fatto obbligo, per l'avvenire, ai candidati alla licenza normale, senza distinzione di età, di presentare almeno la licenza da un istituto secondario di I.o grado.

CIVIDATE

R. Scuola Tecnica.

Promossi dalla I. alla II.: Durli Giovanni, Manin Alessandro, Podrecca Andrea, Polano Ezio, Polazzo Guglielmo, Steinman Gualtiero, Zaghis Alfeo, Balio Adriano, Balio Giocondo, Bevilacqua Ciro, Capellaro Cristoforo, Cossio Luigi, Feletig Mario, Fragiacomo Vittorio, Manzionna Pasqua, Rizzi Amedeo, Sirch Giuseppe, Zanuttini Lea, Zuliani Norma, Petrilli Vincenzo.

Licenza Tecnica: Adami Giovanni, Bianchi Valerio, Cirant Marco, Comugnero Giuseppe, Cozzarolo Anna, Cozzarolo Luigi, Fiorido Mario, Fragiacomo Leopoldo, Lotti Fausta, Pella Vincenzo, Peresutti Corinna, Pozzi Benvenuta, Predani Giustina, Rieppi Olimpia, Ferrario Ruggero, Steinmann Federico, Sturam Pietro, Versegnassi Gio Batta, Volpe Giuseppe, Leonarduzzi Remo, Ciponi Olga, Del Torre Pia, Treppo Luigi, Gattesco Lucia.

Al Teatro Ristori Lo spettacolo Cinematografico. La Regina Luisa e la Regina dei dolori, piacque, iersera moltissimo, e questa sera, domenica si ripete.

SPILIMBERGO

La Pinzano-Gemona al 1 novembre — Da informazioni competenti ci risulta che l'apertura della linea ferroviaria Pinzano-Gemona, che per disposizioni ministeriali era stata rimandata, sarà senz'altro aperta definitivamente al pubblico il giorno 1 novembre venturo.

FIUME VENETO

Riapertura delle scuole (g. m) — Lunedì 12 corr. in tutte le scuole del comune s' inizieranno le iscrizioni degli alunni e le lezioni regolari, salvo casi impreveduti. Avranno principio nel giorno 15. Il Consiglio Prov. Scol. ha pertanto provvisto per i posti vacanti con le seguenti insegnanti:

Nel Capoluogo sig.na Garzera Francesca; a Pescincanna, sig.ne Giovannini Giovannina e Toniolo Maria; a Cimpello, sig. Rappa Giuseppa; a Marzinis, sig. De Maria Laura; a Bannia Giavellotti Zelinda; a Praturlone Innocente Giuseppina.

Per la disoccupazione — Saggiamente il nostro comune ha impiegato oltre una cinquantina di operai nell' otturamento della fossa Innocente lungo la via principale, e nella escavazione di ghiaia. Presto si inizieranno nuovi lavori pel riatto di strade e ponti, Si comincia così ad attenuare la miseria di molte povere famiglie.

TREPPO GRANDE

Il consiglio riunitosi l'altra sera stabilì di incaricare la giunta perchè da parte dell'ingegnere venga compilato il progetto della strada Treppo - Bueris, ed il fabbisogno per le strade reclamate dai frazionisti.

Si respinse le dimissioni del consigliere Simeoni e si nominò quali componenti la commissione eletzorale comunale pel biennio 1915-16 i signori Comini Enrico, Giaretti Giovanni, Ermacora Amedeo, Molaro Giovanni.

CODROIPO

Disgrazia mortale all'estero.

L'emigrante Moro Giuseppe di Luigi d'anni 28 di Codroipo, da qualche anno la Detroy (Stati Uniti), mentre stava avorando sopra l'armatura d'una casa in costruzione colto da capogiro cadde da forte altezza e rimase morto sul colpo. La triste nuova fu portata alla famiglia da due fratelli del Giuseppe, i quali al momento della disgrazia si trovavano sul luogo.

Esami. Domani mattina seguiranno nelle nostre scuole gli esami di maturità.

Vi sarà gran numero di esaminandi.

Per una Caserma. Ieri presso l'ufficio delle fortificazioni in Udine, ha avuto luogo l'appalto per la costruzione di una Caserma di Artiglieria di fortezza sul dato regolatore di L. 338 000.

I sedici concorrenti all'asta presentarono delle riduzioni varie da un minimo di 0 50 ad un massimo di 5.51 per cento.

Rimase deliberatoria l'impresa Teodoro Bidinost da Cordenons.

BUIA

Mors 11 — Ieri dopo lunghe sofferenze, è deceduto, a 82 anni, il signor Piemonte Giuseppe della borgata di Ursinis Grande.

Il Piemonte fu assessore comunale per molti anni. Ai parenti le nostre più sentite condoglianze.

Esami. Con domani si apriranno le nostre scuole elementari per le iscrizioni, che si protrarranno fino al 15 ottobre Gli esami di riparazione e ammissione, avranno luogo; per la maturità il giorno 12 ottobre. di promozione, il 14 e 15 e di licenza elementare nei giorni 16 e 17.

Le lezioni regolari avranno inizio col giorno 19 andante.

TRICESIMO

Un rilevante furto 1200 lire sparite

Vengo solo oggi a conoscenza di un rilevante furto commesso l'altro giorno in danno dell' oste Pietro Micossi.

Questi teneva in un cassetto della camera, chiuso a chiave una somma di lire 1200, in biglietti di banca da 50 e 100 lire, nascosta entro un libro.

Un ignoto ladro, che deve essere stato a conoscenza dei luoghi e delle abitudini del signor Micossi, approfittando d' una momentanea sua assenza, s' impadronì della chiave del cassetto e rubò le 1200 lire senza toccare un portafoglio che si trovava vicino, e che non conteneva denaro.

Rinchiuse il cassetto e se n' andò per... sconosciuti lidi.

I sospetti caddero su un prestinaio di Udine, ma risultarono tosto alle prime indagini infondate.

I carabinieri continuano a seguire una traccia la quale può dare qualche buon esito, ma ancora non posso dirvi nulla.

PONTEBBA

Buona usanza. 10. Il sig. Umberto Canciani in morte della zia signora Luigia nob. Duodo Tavosanis offre all' Asilo Infantile L. 10.

S'è chiusa la Cooperativa. — Nei giorni decorsi la succursale della Coperativa carnica di consumo di Tolmezzo ha definitivamente chiuso i battenti facendo tramontare così l' unico calmiere che stabiliva un poco di equilibrio nei prezzi dei generi.

Un lutto. — Con dolore fu appresa la morte della madre del nostro maestro signor Arturo Zardini.

I funerali tributati alla buona donna furono solenni per largo concorso di popolo.

Alla dolente famiglia le nostre condoglianze.

Le bombe sulla salute pubblica

10 ottobre.

Preg.mo sig. Direttore,

Questa mane mi cadde sott' occhio un articolo della Patria di jeri risguardante le condizioni sanitarie del Friuli e limitrofi confini austro ungarici. In una parte esso mi riguarda; nell' altra sono proprio bombe, come l' articolo stesso le definisce; e siccome si vorrebbe far credere che il medico di Pontebba s' avesse rifiutato di visitare un coleroso (!) di Pontafel; così trattandosi di filantropia e di sollievo ai sofferenti; considerato anche che il Comune di Pontafel è senza medico, nonchè per smascherare queste maligne insinuazioni, mi trovo costretto a pregare la S. V. che pubblichi le cose come realmente stanno, e non dopo ricevute vaghe, incerte e tendenziose, se vuolsi, informazioni da persone che forse non hanno mai varcato il ponte Pontebba-Pontafel.

Stampi adunque che non fu e non è il colera a Pontafel, che il sottoscritto fu chiamato a visitare un soldato reduce ferito dalla Galizia perchè effetto da dissenteria, che il Lazzaretto di Pontafel non ha alcun degente, salvo il predetto ammalato, là ricoverato perchè, per chi non lo sapesse, anche la dissenteria è epidemica e contagiosa specialmente fra i soldati affranti da fatiche e disagi.

Che furono prese tutte le misure di isolamento e disinfezione dei vasi ed escrementi del malato e che il soldato, oggi trovasi in istato di avanzata convalescenza, e fra giorni anzi sarà dimesso dal Lazzaretto.

Tutto ciò a tranquillità di quel pubblico che volesse interessarsi in argomento

il medico di Pontebba
Dr Alessi.

Cronaca teatrale

La grande prémiere al Minerva

Emma Grammatica si presenterà domani al nostro pubblico che le tributerà quegli applausi e le farà quell' accoglienza festosa riservata a veramente eletti. L' attesa granditissima lascia prevedere una splendida serata.

La commedia scelta per questa prima recita è «La vergine Folle» nuovissima per Udine.

Con la grande interprete il pubblico rivedrà con piacere un' altra sua cara conoscenza, l' Orlandini, l' egregio valente primo attore della compagnia.

Domani adunque.

TEATRO SOCIALE

«Cavalleria e Pagliacci»

Un bellissimo teatro ha richiamato ieri sera la prèmiere di queste due opere che ottennero un discreto successo.

Il pubblico non si mostrò indifferente ai meriti vocali e scenici del Cavallini (Alfio) nella «Cavalleria» e del Broccardi (Turiddu). Nei «Pagliacci» fu rimeritato d' appiausi e bissato insistentemente il Dragoni (pagliaccio) di buona scuola e di possente voce; la Cavalleri (Colombina) ed il Gatti s' imposero pure all'attenzione del pubblico.

Nel complesso orchestrale s'è notato qualche difetto d' affiatamento; modesti i cori.

Stassera «Cavalleria» e «Pagliacci» si ripeteranno.

Come i tedeschi espugnarono Anversa la forte.
Particolari terrificanti sul bombardamento
La stoicità dei tedeschi che marciano compatti contro i forti.
Bottino imponente - Numero di prigionieri incalcolabile.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO, 11 ott. mattina. — I giornali hanno lunghi particolari sulla caduta di Anversa, e sulle ultime ore tragiche, vissute dall'infelice città; la quale venne bombardata da 200 cannoni da 28 e da 30 cent, e da mortai di 42 dal 7 ottobre alle 9 30 del mattino al 10.

Fu una lotta tra cannoni Krupp e gli uomini.

Se le granate rendono insostenibile la posizione, i tedeschi avanzano. Se incontrano resistenza da parte della fanteria nemica e devono retrocedere, le granate raddoppiano finchè i belgi siano costretti a ritirarsi. I tedeschi possono arrivare in città con cannoni di calibro di seconda grandezza.

Accaniti combattimenti.

Ecco i particolari su li ultimi combattimenti svoltisi contro i forti esterni al sud - est e del combattimento d'artiglieria durato trenta ore sulla Schelda. Il combattimento presso la Schelda si concentrò specialmente attorno al ponte presso Schonaerde. Lunedì a mezzanotte una colonna di fanteria tedesca entrò nella località e vi si trincerò. Alle sei di mattina cominciò il bombardamento di Berlaere-Lez-Termonde. Fanteria tedesca, coperta di mitragliatrici, tentò diverse volte di avanzare oltre il ponte. Contemporaneamente tentavano di forzare, su un ponte a pontoni, il passaggio del Rupel, in vicinanza di Waelhem. Malgrado forti perdite, si riuscì a spingere i cannoni abbastanza avanti per bombardare Contich e le strade che conducono ad Anversa. Molti abitanti di Contich ed altri villaggi perirono nella fuga. Le truppe mossero poi all'attacco al Nethe tra Lierre e Düffel. Quivi i belgi, esposti nelle basse trincee al fuoco nemico, furono costretti a ritirarsi. Martedì alle quattro di mattina i tedeschi riuscirono a porre saldo piede a nord del Nethe. La sera si vedeva da Anversa il bagliore dei villaggi in fiamme tra il Nethe e la Schelda: erano stati incendiati dai belgi per avere un libero campo di tiro dai forti principali.

Martedì riuscì ai tedeschi di passare il Nethe, dopo un lungo e accanito combattimento di artiglierie contro le fortificazioni di Puers. I tedeschi operando sul triangolo Lierre - Puers - Anversa, fecero raggiungere a nuoto l'altra sponda da distaccamenti di pionieri. L'impresa riuscì dopo ripetuti tentativi che costarono grandi perdite. Quindi fu compiuto il passaggio sul Nethe e sull'altra sponda fu collocata e posta in azione l'artiglieria pesante. Seguirono efficaci attacchi d'artiglieria e di fianco contro il forte di Puers.

Ripetute volte i belgi fecero saltare in aria i ponti gettati sopra il Nethe ma i pionieri, sfidando la morte, li ricostruirono sempre.

I primi incendi

Giovedì cominciò il bombardamento della città, che cominciò subito ad ardere ai quattro angoli. La caserma di S. Giorgio era in fiamme. Il grande Lazzaretto fu distrutto dal fuoco.

Un areoplano tedesco l' altro giorno lasciò cadere delle bombe su Anversa, e lanciò anche dei proclami, firmati da Beseler, generalissimo dell' esercito assediante del seguente tenore:

«Soldati belgi, non per la vostra amata patria versate il sangue, ma per gli interessi della Russia, avida di estendere la sua enorme potenza, per gli interessi dell' Inghilterra, egoistica provocatrice della crudele guerra. I vostri giornali, assoldati dalla Francia e dall' Inghilterra vi ingannano sulle cause della guerra e sull' esito delle battaglie. E' falso che i prigionieri belgi siano costretti a combattere contro i russi. Ogni giorno di ulteriore resistenza vi cagiona dolori, perdite irreparabili: la resa ve ne libera. Combatteste abbastanza per i granduchi russi, per i capitalisti della perfida Albione. La vostra situazione è disperata. La Germania è vittoriosa in Russia e in Francia: cessate l' inutile resistenza evitando così la vostra rovina.»

Particolari strazianti.

NOSTRO FONOGRAMMA

MILANO 11 matt. Sette treni affollati di profughi da Anversa e dal Belgio, sono arrivati a Londra. Molti profughi portano le traccie più dolorose delle terribili prove attraversate. Taluno reca con se miseri involti, poche cose salvate. Parecchi sono senza un soldo e non possiedono che gli abiti che indossano. Fra i profughi sono persone di tutte le età, di tutte le condizioni, provenienti da tutte le parti del Belgio cacciate mano mano, di città in città dall' arrivo dei tedeschi.

Come fuggirono

Hanno fatto racconti terrificanti: lo spettacolo impressionante sulla Schelda negli ultimi giorni del bombardamento non è descrivibile. Attraverso un ponte di barche improvvisate, una lunga teoria di automobili, carri, carrette pieni di gente che fuggiva, persone d' ogni classe. La fuga avveniva sotto il rombo dei cannoni, in preda al più grande spavento tra il sibilo dei proiettili, tra il tonfo dei muri cadenti. Non tutti però avevano paura, v' erano gruppi di persone che procedevano imperterrite, senza badare alle granate che scoppiavano ad una sessantina di metri lontano da essi e cercavano di rifugiarsi in Olanda. Barche, vaporetti sbarcavano continuamente profughi. Scene terribili avvenivano per procurarsi un posto per fuggire in terra neutrale.

Le ultime ore d' angoscia

Venerdì mattina la stazione di Anversa era piena di fuggiaschi presi da panico. Si cercava di dar posto alle donne e ai bambini. Le granate scoppiavano sulle strade adiacenti. Le bombe, cariche di materie incendiarie, appiccavano incendi. Fabbriche d' automobili, di cartucce, di telefoni, edifici, erano in fiamme, le donne correvano come pazze per le strade, gridando. Ciò accadeva durante il bombardamento.

Molti s' erano rifugiati nei sotterranei, da dove uscivano non credendosi completamente sicuri.

A mezzo giorno di venerdì i cittadini ricevettero l' ordine di lasciar la città.

Le autorità che da prima avevano creduto di poter evitare la fuga avevano consigliato alla gente di scendere nelle cantine, di tagliare le condutture del gas, di provvedersi di recipienti di acqua, e di strumenti atti a scavare in caso che i muri avessero ceduto, e di porre dei sacchi di sabbia attraverso le inferriate delle finestre.

La fuga dei feriti

Gli ospedali furono aperti; i soldati feriti furono fatti uscire: trasportati su carri tirati da soldati, poichè non si avevano più cavalli.

Con lo scorrere delle ore la fuga si mutò in torrente impetuoso.

Un giornalista così descrive la scena: Un lampeggiare di esplosivi illuminava sinistramente il cielo. I cannoni da fortezza che facevano fuoco sulle posizioni tedesche, riflettevano in cielo un chiarore cupo. Lo spettacolo era meraviglioso e terribile. Allo scoppio fortissimo delle granate tetti e i comignoli delle case si illuminavano improvvisamente di una luce rossastra, per ricadere subito dopo nelle tenebre più nere.

I danni prodotti dallo scoppio delle granate, nelle case, nelle strade, sono grandissimi.

Secondo il corrispondente del Dayli telegraph da Anversa, è ormai accertato che il grosso all' armata belga ha lasciato la città, lasciando una piccola parte di truppa per ostacolare l' armata tedesca. Se tutte le truppe belghe fossero rimaste sarebbero state fatte tutte prigioniere.

I tedeschi pagavano caro il loro ardimento; l' artiglieria belga faceva strage di nemici.

I tedeschi avanzavano sempre compatti e nuove truppe si aggiungevano alle già decimate mentre i belgi continuavano a spazzare il terreno colle mitragliatrici.

La piccola guarnigione belga resistette nei forti, che ancora non sono caduti.

Lo stato maggiore tedesco narra la caduta di Anversa.

BERLINO, 11, ore 8.30 (urgente). — Il grande stato maggiore annuncia dal quartier generale, 10 ottobre, sera:

Dopo soltanto 12 giorni di assedio Anversa è caduta con tutti i suoi forti nelle nostre mani. Al 28 settembre fu lanciato contro i forti della prima linea il primo proiettile; il 1.o ottobre furono prese di assalto le prime posizioni fortificate; il 6 e il 7 ottobre, un tratto di 400 metri inondato quasi ovunque, con le acque del Nethe, fu passato dalla nostra fanteria e artiglieria; il 7 ottobre, in conformità della convenzione dell'Aia fu annunciato il bombardamento della città, e poichè il comandante dichiarò di voler prendere sopra di sè la responsabilità del bombardamento, questo cominciò nella notte del 7 - 8 ottobre alla mezzanotte. Nello stesso tempo cominciò l'offensiva nella linea interna dei forti.

I primi successi.

Già la mattina del 9 ottobre i due forti della linea interna erano presi; il 9 ottobre, nel pomeriggio, la città poteva esser occupata senza seria resistenza.

La guarnigione.

La guarnigione, probabilmente numerosissima, si era dapprima validamente difesa; non sentendosi poi in grado di resistere agli assalti della nostra fanteria e della divisione di marina, nè agli effetti della nostra artiglieria, essa fuggì in pieno disordine.

Nella guarnigione si trovava pure una brigata di fanteria di marina inglese recentemente arrivata. Secondo i resoconti dei giornali inglesi, quella brigata doveva costituire il nocciolo della difesa di Anversa.

Il grado di dissolvimento delle truppe belghe ed inglesi è caratterizzato dal fatto che i negoziati per la resa dovettero essere condotti col sindaco, essendo stato impossibile rintracciare una qualsiasi personalità militare.

L'avvenuta resa della città fu confermata il 10 ottobre dal capo dell'ex stato maggiore di Anversa. Gli ultimi forti che non erano stati ancora presi, sono stati occupati dalle nostre truppe.

Il premio dell'imperatore

La cifra dei prigionieri non può essere ancora calcolata.

Numerosi soldati belgi ed inglesi sono fuggiti in Olanda ove saranno internati. Ci siamo impadroniti di una imponente quantità di materiale di ogni genere.

L'ultima fortezza belga, Anversa, che si pretendeva fosse imprendibile, è stata conquistata.

Le truppe che operarono l'offensiva riuscirono a compiere una impresa di primo ordine, la quale è stata ricompensata dall'imperatore col conferimento dell'ordine del merito al loro comandante generale di fanteria von Beseler. (Stef.)

Il proclama rassicurante del vincitore

BRUXELLES, 11. — Il generale Von Beseler comandante in capo delle truppe assedianti Anversa pubblicò il seguente proclama:

«Abitanti di Anversa: L' esercito tedesco entrò vincitore nella vostra città. Nessun male si farà ad alcuno; voi, i vostri beni saranno rispettati se vi asterrete da ogni ostilità. Qualsiasi resistenza sarà punita secondo le leggi della guerra e potrà avere per conseguenza la distruzione della vostra bella città.

(Stef.)

Il giubilo a Berlino

(NOSTRO FONOGRAMMA)

BERLINO 11 matt. — La notizia della caduta di Anversa fu appresa nella serata, quando le edizioni straordinarie dei giornali ne la annunciarono andando a ruba.

La città è stata subito imbandierata; il giubilo era immenso anche perchè si calcola che la presa di Anversa segna uno scacco inferto dai tedeschi agli inglesi che nella piazzaforte si trovavano in numero di 40 a 50000

Le dimostrazioni di giubilo si susseguono senza posa, anche perchè da parecchio tempo Berlino era calma, mancando notizie della guerra, per i concisi comunicati dello stato maggiore.

Qual'è il compito dei tedeschi

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO 11. — Il «Corriere della sera» ha da Berlino:

Il compito dell' esercito tedesco, dopo la conquista di Anversa è quello di tentar di tagliar la strada agli eserciti belga e inglese in ritirata verso Ostenda e verso la Francia.

L'esercito da campagna belga che da qualche giorno ha lasciato Anversa, è già riuscito a fuggire ai tedeschi che sperano di bloccare ora la guarnigione formata di fanteria inglese e belga, in tutto dai 45 ai 50.000 uomini. I tedeschi si propongono di occupare tutta la costa belga per impedire un possibile sbarco di truppe inglesi.

In Francia

I comunicati del ministero Francese dicono che la lotta continua senza risultati decisivi in Francia. Solo al nord dell'Oise i francesi hanno ottenuto reali vantaggi in parecchie parti della zona d' azione. Nella regione di Saint Michiel le truppe francesi hanno fatto pure progressi.

Si segnalano contatti fra le due cavallerie a sud ovest di Lilla e una violenta azione a sud est e a nord di Arras, come pure un vivissimo attacco nelle alture della Mosa.

Nel settore orientale

Fra russi e austriaci

Si annuncia da Pietrogrado che i russi si sono impadroniti di colli e di passi dei Carpazi e minacciano l' invasione dell' Ungheria.

L'esercito austriaco si concentra a Cracovia, ove sarebbe impegnata una battaglia generale.

— Secondo la Reichpost — come ieri dicemmo nella seconda edizione in un assalto contro la fortezza di Przemysl perdettero 10000 uomini.

Gli austriaci lasciarono avvicinare il nemico, fino a duecento passi, aprendo quindi il fuoco con artiglieria mitragliatrici e fucili.

Dei 10000 russi partecipanti all'attacco soltanto un piccolo numero potè salvarsi.

Gli austriaci annunciano vittoria

Vienna 10. Un comunicato ufficiale dice: Il nemico tentò un nuovo assalto sul fronte sud est di Przemysl ma fu respinto nuovamente dalla guarnigione che inflisse all'aggressore grosse perdite. Successivamente i movimenti di ritirata russi dinanzi alla fortezza divennero generali Essi dovettero sgombrare completamente il fronte occidentale. La nostra cavalleria, è già entrata in questo settore.

La colonna russa in Galizia cercò di aprire il suo attacco alla fortezza spostando parti del suo esercito verso ovest, ma non potè in alcun luogo resistere ai nostri eserciti sopraggiunti. Cinque o sei divisioni di fanteria russa avanti aver presa posizione nel combattimento presso Lancut sono in ritirata che assume carattere di fuga verso il fiume San. Così pure una divisione di cosacchi e una brigata di fanteria occupante la posizione fortificata all'est di Jynowo furono respinte dopo breve resistenza Le nostre truppe sono ovunque alle spalle del nemico.

Vienna si rianima. Le prime nevicate.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

Vienna 11 matt. Gli ultimi successi degli austriaci sotto la fortezza di Przemysl hanno rialzato lo spirito dei viennesi.

Ieri sera era corsa voce che i russi si erano ritirati completamente dalla Galizia. Taluni diceva che i russi avevano dovuto lasciare Leopoli. Una enorme folla si era accalcata intorno al palazzo del ministero della guerra in attesa di notizie.

Lo stato maggiore fece smentire subito la diceria.

La Reichspost dice che il pericolo che la piazzaforte cada in mano del nemico è scongiurato. I russi in Ungheria non hanno avuto alcun vantaggio: Essi dovranno rifare la strada percorsa dopo aver lasciato parecchie migliaia di morti sul terreno.

Ormai in territorio Ungherese non vi sarebbero più che poche migliaia di soldati.

A Vienna si è assai preoccupati per il freddo che comincia a farsi intenso. In città si è avuto la prima nevicata, che è durata poche ore, però nella selva di Vienna la neve è caduta tutta la notte, e una forte nevicata è stata segnalata su tutto il fronte settentrionale.

Razziatori in fuga

Bengasi 10. Un gruppo di predoni fece l'8 corrente una razzia di bestiame presso Appolonia.

Le truppe uscite dalle ridotte, uccisero trenta predoni, fecero un prigioniero e ricuperarono il bestiame. Esse ebbero un soldato morto ed un altro ferito, un eritreo morto e due feriti.

La morte del card. Ferrata

Roma 10. Il segretario di stato Pontificio card. Ferrata è morto alle 13.15. Era cardinale dal 1896, ed ebbe in Vaticano un grande ascendente.

La morte del Re di Rumenia

Un telegramma ufficiale annuncia che re Carlo di Rumenia è morto improvvisamente ieri mattina a Dinaie.

La notizia ha prodotto grande impressione. La morte avvenne alle 6 30 in seguito a debolezza di cuore.

Il Parlamento è convocato per domani; il principe ereditario Ferdinando presterà giuramento dinanzi ai rappresentanti della nazione.

Egli sarà Re, e la principessa Maria regina di Rumenia; principe Carlo diviene il principe ereditario.

Come morì il Re di Rumania.

ROMA, 11 ott. ore 2. — Si ha da Bucarest:

Anche ieri il re concesse parecchie udienze. Nella mattina il re ricevette i presidenti della lega coltura e azione, quindi i fratelli Buxton dimoranti in Rumania da alcuni giorni.

La regina e il medico curante restarono presso il Sovrano fino alle ore undici, quindi l'augusta persona si recò a coricarsi. La regina passò la notte nella stessa stanza del sovrano.

Verso le cinque del mattino, egli si sentì male al cuore. La regina telefonò immediatamente al medico che arrivando al palazzo non potè che constatare il decesso.

Il giorno dei funerali non è ancora fissato. La salma si trasporterà a Bucarest e si esporrà il catafalco nella sala del trono. La tumulazione avverrà probabilmente nel convento di Cunzona di Arges la cui restaurazione fu opera del defunto re. (Stef.)

Il nuovo ministro della guerra è un Udinese

ROMA 11 Con decreto di stamane S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dal tenente general Domenico Grandi ed ha nominato ministro della guerra il maggior generale Vittorio Zupelli, udinese.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 4 al 10 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	13
» morti	7		2
» esposti	1		—
		Totale	23

Pubblicazioni di matrimonio

Angelo Gottardo guardia daziaria con Benvenuta Bozzi tessitrice, Giordano Foi operaio con Ida Foi casalinga, Giovanni Nadalutti pittore dec. con Maria Baresi casalinga, Rodolfo di Giusto suonatore ambulante con Maddalena Cattarinussi idem., Ugo Iuri assistente ferrovie dello stato con Isolina Corvetta civile.

Matrimoni

Giuseppe Periotti impiegato comunale con Pia Zuliani maestra elementare, Primo Doferi falegname con Olga De Martin tessitrice, Annibale Botto procuratore con Annita Princisgh casalinga.

Morti

Mario Deolizzi di Massimiliano di mesi 7, Alessandro Bianchi fu Angelo di anni 57 impiegato Ferrovie Stato, Giuseppina Stefanutti ved. Tondolo fu Francesco di anni 90 pensionata, Rosa Sfreddo-Toffolo di anni 52 civile, Angelina Rizzi di Valentino di anni 3 e mesi 7, Angelo Fattori fu Francesco di anni 77 fabbro, Maria Villis-Degano fu Michele di anni 52 contadina, Gino Feltrino fu Amadio di anni 20 baudaio, Antonio Scopet fu giuseppe di anni 40 agricoltore, Antonio di Santolo gerafini fu Giuseppe di anno 53 agricoltore, Giovanna Vergendo-Olivo di Lorenzo di anni 38 domestica, Umberto Brass fu Feruclo d'anni 18 studente, Lucia Biasizzo ved. Tarchetto di anni 66 contadina, Rosa Pez di Luigi d'anni 2, Antonio Zoratti fu Pietro d'anni 69 negoziante, Luigi Spagnol-Bereida fu G. B. d'anni 64 muratore, Luigi Regis di Luigi di anni 21 caporale 3 regg. alpini, Maria Pizzut fu Secondo di anni 20 sarta, Iris Quindolo di mesi 2, Iginio Turrino fu Luigi di anni 28 fattorino, Fiorenza Bot - Danelutti fu Pietro di anni 43 casalinga, Gregorio Minisini fu Nicolò di anni 60 fornaciaio, Antonia Zoratti Bon fu Antonio di 65.

Cronaca Cittadina

All'esposizione bozzetti

Spunti ed appunti d'un artista

Le critiche, i voti, e le indicazioni che partono in questi giorni, sia da intenditori sui giornali cittadini sia dalla viva voce del pubblico che numeroso affolla la palestra ginnastica, sono a suo indice della buona riuscita dell'appello rivolto dal comitato agli artisti friulani per il noto concorso del monumento che si innalzerà nel piazzale 26 luglio.

Da uno sguardo alle opere esposte, noi giudichiamo subito se chi la espone è uno scultore o un architetto. L'uno con tutti i pregi della sapiente fattura nella parte figurativa, che nella maggioranza dei lavori è addossata alla parte architettonica, e facilmente potrebbe essere tolta, senza che alcun danno di struttura fosse arrecato. L'altro invece, integrando la parte scultoria all'architettura e subordinando molto più giustamente quella a questa.

Da ciò è facile dedurre che l'opportuna unione di un architetto e di uno scultore avrebbe potuto darci un'opera più rispondente alle esigenze del concorso, e così auguriamoci sia la soluzione.

In quattro progetti, tra gli altri, noi riscontriamo dati e pregi notevoli: In «*A. M.*» N. 13: «*Votum solvit*» N. 15; «*In Barbarum*» N. 6 ed in «*Imperium*» N. 9.

I primi due, sia pure con diverso concetto e diversa espressione, hanno punti di contatto nella ispirazione classica dell'opera. «In Barbarum» ed «Imperium» sono invece due ardite concezioni moderne.

Il progetto A. M. per una sapiente distribuzione di masse, è uno dei migliori. Se la base fosse stata maggiormente rialzata da uno zoccolo, esso avrebbe favorito il legame di questa con il suolo, avrebbe rialzati i bassorilievi, pur ben distribuiti, ma che ridotti alla sola parte centrale dei quattro avancorpi curvi, darebbero una più felice unione coi dadi angolari, con una spesa minore e di più gradevole effetto.

La prospettiva di esso ci fa osservare, come per la maggior parte degli altri progetti, che occorrerà un attento studioso, onde eliminare l'inconveniente di veder ingrandirsi la zoccolatura della base, in rapporto alla colonna per le due diverse forme, l'una quadrangolare o poligonale e l'altra circolare, perciò la prima suscettibile a varianti prospettive, mentre ciò non accadde della seconda.

Il progetto N. 15 «*Votum solvit*» che tante doti riunisce sia per lor felice e nobile materializzazione dell'idea, spogli di ogni verismo, — che invece è nello spirito di chi bandì il concorso, — rivela un artista di non comune potenza. Il genio friulano ai piedi dell'ara, alla quale sovrasta la dea Roma, ha una linea armoniosa e sobria. Il bozzetto difetta invece nelle proporzioni generali. La colonna è piccola e bassa rispetto al basamento, il quale sale a più di metà altezza complessiva. Dunque, o togliere il primo zoccolo, e ciò sarebbe dannoso, dovendo posare la parte figurativa su di un piano troppo vicino a quello stradale; oppure ingrandire la colonna.

Il difetto maggiore di questo progetto è senza dubbio quello che si riferisce al posto dove esso dovrebbe essere collocato. Questo, come è ben noto, è di forma circolare, nel cui centro s'incrociano quattro vie di egual larghezza, perciò esige che da qualsiasi punto si trovi l'osservatore, il monumento si presenti con eguale armonia di linea. Altra ragione che esige ciò indipendentemente da quanto sopra, è la colonna stessa la quale richiede che le masse sottostanti che la sorreggono si equilibrino da ogni lato.

«*In Barbarum*» N. 16 si stacca decisamente da una forma convenzionale. Un bozzetto in gesso ed un disegno prospettico, illustrano e svolgono molto chiaramente la tendenza dell'artista.

Da una troppo ampia gradinata quadrata, s'erge rigida la base della colonna. Ha su due basi, bassorilievi allegorici, su due altri quattro medaglioni. La parte inferiore di essa è cinta da tre fascie poligonali sulle quali sono disposti i medaglioni raffiguranti gli illustri friulani. Questo desiderato del concorso, fu dalla maggior parte dei progettisti, abbandonato sostituendo la raffigurazione veristica, molto più giustamente, con targhe ed iscrizioni.

La disposizione dei ritratti sulle facce poligonali è migliore di quella che vediamo in un altro progetto, il N. 3 dove i medaglioni pendenti lungo la colonna hanno due principali difetti. Tra i medaglioni alla sommità, e quelli in basso, vi sarebbe una differenza notevole per la prospettiva; poi per quanto fossero opportunamente modellati, rappresenterebbero delle macezie, tali da non permettere di distinguere i particolari, e di conseguenza mancanti allo scopo.

Nel progetto *In Barbarum* manca il capitello; esso è sostituito da una lastra, che s'unisce alla colonna con quattro pendoni di angolo; tra essi: stemmi, e sopra l'aquila. Questa, in poche righe, la descrizione di questa opera, che ha parecchie ottime qualità. Prima fra tutte, l'ardire da staccarsi da ogni convenzionalismo, dote che avrebbe giovato molto più al lavoro, se l'artista non avesse avuto la preoccupazione di rimaner ligio a ciò che bandiva il concorso ed a quanto si desiderava dai promotori di esso.

L'*Imperium* N. 6 un disegno prospettico acquarellato con singolare bravura, che anche architettonicamente ha un'espressione moderna e sentita. Da un dado circolare s'erge la base della colonna, a cui s'appoggiano i legionari romani da un lato, ed i figli reduci dai paesi lontani dall'altro.

Anche in questo il capitello è sostituito da altre forme decorative, come pure tutte le altri parti che costituiscono il monumento, hanno motivi in parte originali. Il dado inferiore tra la base della colonna e la strada è molto opportuno, ma non è legato al rimanente. Le statue s'addossano e non partecipano all'insieme del monumento.

Un altro appunto che si può muovere a questo progetto è quello che per l'esecuzione di esso, sarebbe necessaria una somma ben superiore alla cifra stabilita dal programma di concorso, rendendolo attuabile solo con sostanziali modificazioni, che attuerebbero completamente il disegno attuale.

No tu pus bastardà stirpe famose — *Adsum* — *Pro patria* e qualche altro sono pure lavori di buone promesse. Il primo ha il maggior pregio nella parte inferiore. Ma linee forse un po' troppo spezzate, ma che in complesso danno un assieme aristocratico.

Adsum ha pure un buon basamento però ha ottenuto poca maestosità nell'insieme, ed i quattro bronzi allegorici, essendo sormontati da un timpano, sono di un effetto poco simpatico.

Di altri progetti sarebbe duopo parlare, perchè pur non riunendo qualità tali da renderli possibili di eccezione, hanno buoni spunti nei singoli particolari.

Da questa breve e rapida rassegna, vediamo come alcuni progetti emergono decisamente sugli altri. Qualunque di essi, che la autorevole commissione scelga, dovrà sottostare a parecchie varianti, sia per l'importo sorpassato nello svolgere il tema, sia per altri opportuni cambiamenti. Da ciò un nuovo concorso a breve scadenza tra i migliori concorrenti, con i suggerimenti che questa prova offre, darebbe la certezza che un'opera completa armonica ed attuabile verrà presentata.

C.

Al circolo filodrammatico. — G. Zerbini si darà oggi un trattenimento alle ore 20, col seguente programma: Masaniello, dramma storico in tre atti. Seguirà la brillantissima farsa: L'ordinanza ufficiale per due ore.

Le stanche della vita

Due tristi epiloghi di dolore.

Verso il mezzodì di ieri è stata condotta all'ospedale da alcuni famigliari e quivi ricoverata certa Albina Bulfoni d'anni 38 nativa di Buia ed accasata con Umberto Bulfoni a Feletto Umberto. In un accesso di nevrastenia ella aveva attentato ai propri giorni ingoiando del bicloruro di mercurio. I gemiti ne resero avvertiti i famigliari che disposero pel suo accompagnamento all'ospedale. La disgraziata versava va tempo in condizioni pietose di salute perchè fortemente affetta da nevrosi. All'ospedale le fu praticata la lavatura dello stomaco; la prognosi è riservata

* *

Ines Rondero, una graziosa e formosa biondina di 17 anni figlia del Cantoniere ferroviario abitante al casello N. 1 sulla linea Udine-Palmanova in un momento di supremo conforto attentò pure ai propri giorni. Uscita da casa verso le 9 del mattino, si diresse dapprima ai casali di S. Margherita e poi sulla sponda del Cormor. Quivi, verso le 11, fu osservata da alcuni passanti boccheggiante. Accorso il medico di Pasiano dottor Toso, egli sollecitamente eccitò alla fanciulla il vomito e contemporaneamente fece avvertiti della sciagura i famigliari suoi che verso le ore 15 la ricoverarono all'ospedale. Quivi le fu praticata la lavatura dello stomaco.

La Ines confessò d'aver volontariamente ingoiato a scopo suicida ben sette pastiglie di sublimato, tre delle quali però le avrebbe tosto rimesse, essendosi ella stessa, prima della venuta del medico di Pasiano, provocato il vomito.

Tacque però le cause, che la persuasero a quel triste passo. I famigliari, pur senza in alcun modo giustificare l'atto della fanciulla, credono escludere qualsiasi melanconia amorosa.

Le condizioni dell'inferma sono gravi e la prognosi è anche per lei riservata.

Programma musicale che il 2.o Reggimento fanteria suonerà domenica 4 ottobre in Piazza V. E. dalle ore 16 30 alle 18

1. Marcia «Indiana» Sellerick
2. Fantasia «Otello» Verdi
3. Tristano «Morte d'Isotta» Wagner
4. Fantasia «Norma» Bellini
5. Marcia Ungh. «Danaaz. di Faust» Berlioz
6. Valzer «La princ. del dollari» Lehar

Scuola superiore di commercio in Venezia. — Sono aperte le inscrizioni a questa Scuola, la quale comprende le seguenti sezioni: Commerciale, Consolare, Magistrale per l'economia e il diritto, Magistrale per le lingue straniere. I diplomi di laura e di magistero rilasciati dalla Scuola equivalgono agli ordinari superiori gradi accademici. Gl'inscritti possono protrarre il servizio militare fino al 26 anno di età.

La tassa d'immatricolazione è di L. 30, quella d'inscrizione è di L. 120.

Sono ammessi i giovani che abbiano conseguito la licenza del Liceo o dell'istituto tecnico o nautico o la licenza di una R. Scuola media di Com. Le domande corredatate dalla licenza, dalla fede di nascita e dalla quitanza di pagamento dalla tassa d'immatricolazione e di almeno metà di quella annuale saranno ricevute a tutto 5 novembre.

La sessione autunnale di esami s'inizierà col 16 ottobre p. v. Il 9 novembre avrà luogo la solenne inaugurazione degli studi e il 10 incominceranno le lezioni ordinarie.

Per ogni altra informazione gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della Scuola.

Lotto Estraz. 10 Ottobre.

VENEZIA	38	29	78	79	33
BARI	50	23	10	7	8
FIRENZE	27	12	82	85	4
MILANO	80	26	65	17	75
NAPOLI	18	2	37	85	21
PALERMO	3	71	88	11	68
ROMA	67	65	27	40	23
TORINO	69	88	37	80	87

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri sera improvvisamente spirava

Lucia Romano in Novelli

di anni 65

Il marito Novelli Valentino, le figlie Valentina e Maria, il figlio geom. Domenico, il genero Del Negro Giuseppe ed i parenti, addolorati ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo il giorno di lunedì 12 corr. alle ore 3 1/2 pomeridiane.

Villaorba, li 11 ottobre 1914

Municipio di Tricesimo.

A tutto il giorno 25 ottobre 1914 è aperto il concorso al posto di Assistente ai lavori dell'acquedotto consorziale del Cornappo retribuito con lire 250 mensili.

Per maggiori schiarimenti, sui documenti da prodursi per l'ammissione al concorso, rivolgersi all'ufficio Municipale di Tricesimo.

Tricesimo, 8 ottobre 1914.

Il Presidente del Consorzio
Giovanni Sbuelz.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 — BRESCIA, Via Trieste(Pal.Cred.It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE ., Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

OTTIMA CURA AUTUNNALE

L'unico vero depurativo e rinfrescativo del sangue **SCIROPPO PAGLIANO**

Liquido, in polvere, in tavolette compresse del Prof. ERNESTO PAGLIANO di Napoli, 4, Calata S. Marco 4

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie — chiedere **tassativamente** la nostra marca — A maggior garanzia rivorgersi a NAPOLI presso di noi o presso la Filiale in Milano, Via Giulio Uberti, 29.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere · liquido · saponaceo

Franc. Cogolo
Callista
via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 8 alle 17
Si reca a domicilio.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Signore e Signorine anemiche !

Non esiste un antianemico migliore delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che guariscono in 30 giorni qualsiasi anemia, anche la più ribelle, e nello stesso tempo rinforzano stomaco, nervi, ossa, facendo digerire ed eccitando l'appetito. Non confondetele colle altre pillole che si vantano uguali, il che è impossibile, e lo provano le numerose attestazioni di coloro i quali dopo aver inutilmente sperimentato ogni sorta di ricostituenti e di iniezioni, per guarire radicalmente dovettero usare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.

«Affetta da anemia e da grande debolezza, provai ma inutilmente molti rimedi. Finalmente mi furono consigliate le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ed il loro effetto mi fu veramente miracoloso. L'appetito accrebbe di molto, in poco tempo mi rinforzai ed ora sto benissimo. Mi sento quindi in dovere, in grado sia di attestare pubblicamente ad esse la mia gratitudine, sia di consigliarle a quanti si trovassero nelle mie passate condizioni, come rimedio facilissimo a prendersi e di effetto sicuro ed inarrivabile. (Firmata)
MARIA DELU' — Via Ormea N. 44 — TORINO

La MAGNESIA S. PELLEGRINO purga molto senza irritare gli intestini, senza dar dolori di ventre e senza destar sete, con il vantaggio sopra tutti gli altri purganti di costar poco. La limonata magnesiaca (citrato), olio ricino, manna, sena, cassia, polveri sedlitz, salcanale, pillole ed acque purgative sono anche cattive da digerire e di gusto poco gradevole. Invece la miracolosa MAGNESIA S. PELLEGRINO è leggera allo stomaco e di gusto piacevole a tutti, anche ai bambini ai quali fa molto bene. Nella stitichezza prenderne un cucchiaino ogni mattina a digiuno e nelle dissenterie un cucchiaino ogni sei ore per un'intera giornata.

«Ho largamente usata la MAGNESIA S. PELLEGRINO sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione. In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni perchè agisce in duplice modo provocando dejezioni facili semi-fluide nei sofferenti di stitichezza ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco. (Firmato)
Dott. DANTI ANTONIO — Medico chirurgo di borto

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio cura completa di un mese. Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO L. 3.60 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5.30 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel.» Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

Roma — Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni e dalla Società Farmaceutica Italiana F.lli Cecchini Corso Vittorio Emanuele N. 150.
Napoli — Trovansi dalla Ditta Paganini, Villani e C. Via Indipendenza N. 7

Adriano Tamburlini - Udine

Viale Duodo N. 34

Acherina La migliore e la più conveniente «*Liscivia liquida*» PREZZO INCREDIBILE; Marca Depositata; Rifiutate tutte le immitazioni!!

Liscive in Polvere di tutte le qualità

Specialità **Saponite** la preferita, impalpabile, paglierina profumata.

Creme da Scarpe di ogni Marca.

Esclusiva e Deposito della **Crema Simplon** per calzature;
Vera Inglese — Chiusura brevettata — Non si secca mai!!
Impareggiabile lucentezza, morbidezza conservazione delle scarpe.
Da molti anni è l'unica Crema che senza chiasso si faccia reclame da sè con l'irraggiungibile sua straordinaria bontà.

Inchiostri Esteri
fabbricati in Italia
PREZZI RIDOTTISSIMI

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

ritonfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle dei *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici tenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di
Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***
Trovasi in tutte le Farmacie

Ferrenosio Favara



Ottimo ricostituente naturale
Sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva
Concessione esclusiva per la vendita in Italia: A. Manzoni e C.
Milano, Via S. Paolo N. 11 - Roma, Viadi Pietra 91 Genova, Piazza Fontane Marose
OPUSCOLI GRATIS A RICHIESTA
Udine: presso G. COMMESSATTI - FRANCESCO MINISINI e nelle Farmacie *G. B. Solero* e *A. Bosero*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società anonima - Capit. L. 130,000,000 interamente versato
elevato a 156.000.000 per deliberazione dell'Assemblea Generale straordinaria degli azionisti del 28 Marzo 1914
Fondo di riserva ordin. L. 26,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 22,500,000.

Direzione Centrale MILANO

Filiali: *LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Carrara Catania, Como, Cremona, Ferrara Firenze, Genova, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Mestre, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Santangelo di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.*

Operazioni e servizi diversi della succursale di Udine.

Riceve somme in:
Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1/4 0/0 disponibile: L. 20000 a vista — Lire 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.
in *Deposito a Risparmio* con libretto al portatore, interesse 2 3/4 0/0 disponibile L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore tre giorni.
in *Deposito a piccolo Risparmio* con libretto al portatore, interesse 3 0/0 disponibile Lire 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso.
Emette *Buoni Fruttiferi* da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1/4 0/0 netto
da 12 a 23 mesi 3 1/2 0/0
Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.
Sconta ed incassa Cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno, (warrants) da ottime condizioni.
Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.
Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.
Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni chèques etratte sull'Estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.
Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere
Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'estero
Riceve valori in deposito e custodia ed in amministrazione.
Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1. — Orario di cassa dalle 9 alle 16.

N. B. Si porta a conoscenza della spettabile Clientela che le somme che vengono depositate nel Fruttifero B., sono esenti dalle limitazioni di rimborso portate dai Decreti di moratoria e da ogni analoga restrizione che venisse autorizzata anche in avvenire.

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola.

Nevralgia-Emicrania-Insonnia
Guarigione certa con le polveri
KEFOL
La Scatola **10** *polveri* **L. 1.50**
Deposito per l'Italia: A. Manzoni e C.- Milano Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie
Esigere espressamente le polveri **"KEFOL"**

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:
È utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:
È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini** Vince le **diarree** più ostinate.
L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA
L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.
Istruzioni a richiesta. — Si vende anche presso le principali Farmacie

Udine — Tip. Domenico Del Bianco